

## PROGRAMMA AZZARDATO O STIMOLO PER LE POLITICHE DELL'U.E.

*A fine novembre 2013 Parlamento e Consiglio hanno approvato la Decisione 1386/2013/UE (\*) con la quale viene adottato il 7° Piano di Azione per l'Ambiente (PAA) fino al 2020 titolato "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". I primi due PAA – dal 1973 al 1981 – erano basati fondamentalmente sul controllo/conoscenza dell'inquinamento ma già dal terzo si passò alla prevenzione degli effetti e nel quarto del 1987 fu introdotta la procedura del risk assessment, sia per l'ambiente sia per la salute dell'uomo.*

*Gli ultimi due – dal 1992 al 2010 – avevano titoli chiaramente esplicativi dei nuovi obiettivi e degli approcci metodologici. Il quinto "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" e il sesto "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" mettono insieme e introducono i concetti della sostenibilità e della necessità di scelte (non sempre facili e, spesso, diverse nei Paesi membri).*

*Il 7° PAA ribadisce il principio "chi inquina paga" e quello di precauzione e introduce l'indispensabilità della massima efficienza nella attività economica (green economy) e della circolarità dell'economia (ad esempio il rifiuto come risorsa). A questo ultimo proposito l'Agenzia Europea dell'Ambiente di Copenhagen ha già dichiarato il 2014 anno dei rifiuti.*

*Si insiste sulla piena attuazione da parte di tutti i Paesi del rispetto dei diritti e degli obblighi (l'acquis), la sussidiarietà ai diversi livelli di governance e la necessità di rapporti/raccordi con le iniziative assunte da altri Paesi anche, ma non solo, nell'ambito di organizzazioni internazionali e sovranazionali.*

*Qualcuno ha fatto notare che, per la prima volta, si parla, fin dal titolo, dei "limiti" del pianeta terra e questa dichiarata consapevolezza la dice lunga sulla scarsa convinzione di molti dei 28 Paesi UE nel perseguire gli obiettivi dei precedenti PAA come, del resto, puntualizzato in alcuni dei 38 considerando che precedono opportunamente la decisione.*

*Riportiamo di seguito il primo comma delle 25 pagine dell'Allegato al dispositivo che costituiscono il corpus attuativo del provvedimento:*

La seguente visione per il 2050 intende ispirare le azioni che saranno realizzate entro il 2020 e oltre tale data. Nel 2050 vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà da tempo sganciata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di una società globale sicura e sostenibile.

*Non possiamo non condividere la visione/sogno di queste parole e augurarci che si possa realizzare per le generazioni a venire. Tuttavia la realtà, attuale e prossima, appare diversa e gli impegni solenni assunti dal Consiglio e dal Parlamento europeo in campo ambientale non sembrano accompagnati da paralleli, coerenti e consequenziali comportamenti e iniziative in materia di politica estera, sociale ed economica all'interno dell'Unione e nei confronti degli altri Paesi.*

*Poche parole e pochissimi numeri per un quadro non certo positivo del quale si deve tener conto per rendere credibili, condivisibili, realizzabili e fruibili dalla maggior parte dei cittadini europei gli obiettivi del 7° PAA visto in un'ottica globale e non esclusivamente continentale. Guerre non dichiarate, guerriglie, genocidi, spesso nascosti all'opinione pubblica, continuano a squassare più di un continente provocando anche flussi migratori ed esodi difficilmente controllabili, una decina di Paesi sono dotati di armi nucleari e dei mezzi per lanciarle, le mafie sono ormai internazionalizzate, le disuguaglianze sociali sono inaccettabili tra i Paesi e all'interno degli stessi, i diritti civili sistematicamente violati, la corruzione diffusa, legalità e*

*trasparenza pesantemente condizionate da oscure lobby. Il tutto pervaso da una finanza priva di regole che sta distruggendo qualsiasi teoria economica e che rischia, secondo alcuni, di scatenare nel continente una terza guerra mondiale. Questa volta di tipo finanziario ma con effetti devastanti per molti cittadini europei.*

*Passando ai numeri e alle risorse finanziarie da mettere in campo per l'ambiente diamo un'occhiata al Prodotto Interno Lordo annuo pro capite, a Parità di Potere d'Acquisto, secondo i dati forniti dal FMI e relativi al 2012. Tra i 187 Paesi censiti il Qatar, con i suoi 100.000 \$ statunitensi, ha un PIL PPA 270 volte quello della Repubblica democratica del Congo mentre, a livello UE, trascurando l'anomalo Lussemburgo, si va dai 13-14.000 \$ di Romania e Bulgaria ai circa 42.000 \$ di Austria, Paesi Bassi, Svezia e Irlanda. L'Italia si posiziona intorno ai 30.000 \$.*

*Questo quadro, a nostro avviso realistico e non pessimistico, porta a due banali considerazioni. Da una parte l'obbligo di un approccio pragmatico nell'individuazione temporale del raggiungimento degli obiettivi, tenendo anche conto, a parte le risorse diversamente disponibili, delle situazioni di partenza di molti Paesi. Dall'altra c'è bisogno che il Commissario DG ENV, lo sloveno Janez Potočnik, convinca i colleghi commissari e il Presidente Barroso a promuovere iniziative che rimuovano tutti quegli ostacoli – e sono solo alcuni - a livello interno che abbiamo elencato alla rinfusa e, soprattutto, a livello internazionale, che la sbiadita britannica baronessa Catherine Ashton si attivi in modo che RIO + 20 abbia un significato cogente accanto alla limitazione degli squilibri sociali. A questo proposito vale citare il considerando:*

*32) È opportuno che il 7° PAA sostenga, in seno all'Unione e a livello internazionale, l'attuazione degli esiti e degli impegni assunti alla conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2012 (Rio + 20) intesi a trasformare l'economia mondiale in un'economia inclusiva e verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.*

*e l'ultimo obiettivo prioritario:*

*i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.*

*Non sappiamo ancora se il MATTM provvederà a recepire la Decisione e/o a trasformarla in un atto di indirizzo nazionale per i diversi attori e quali saranno il ruolo e le priorità assegnati al Sistema agenziale. Fra l'altro quest'ultimo dovrà in qualche ricalibrare, anche temporaneamente, il suo nuovo Programma poliennale di attività.*

*Del 7° PAA, dei risultati del Programma triennale 2010-2012 e dell'elaborando Programma 2013-2015 si parlerà in dettaglio a maggio al XXXIV Congresso Nazionale di UN.I.D.E.A a Rimini con un occhio attento e vigile ai lavori parlamentari per l'evoluzione normativa delle proposte di legge sulla "Istituzione del sistema nazionale delle agenzie ambientali".*

Gennaio 2014

**Gianfranco Pallotti**  
g.pallotti@unideaweb.it

(\*) Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L354/171 del 28.12.2013